

# Il Viale ed il Parco della Rimembranza

Le atrocità e le sofferenze patite dai nostri soldati nella Grande Guerra lasciarono delle ferite così profonde nella società italiana, e quindi cortonese, che le conseguenze si sono

arrivare alla Basilica di Santa Margherita per la via che salendo costeggia sulla sinistra il colle.

Le autorità comunali e scolastiche si impegnarono a fondo per realizzare nel miglior modo possi-



trascinate fino ai nostri giorni. Infatti, oltre alla Cappella Votiva di Santa Margherita e al monumento in onore degli oltre seicento cortonesi caduti nei campi di battaglia e negli ospedali d'Italia e d'Europa, la popolazione di tutto il comune di Cortona volle testimoniare ulteriormente il proprio dolore e l'infinita riconoscenza per i parenti e gli amici morti in quell'immane carneficina.

Così l'8 luglio 1923, mentre veniva posata la prima pietra dell'erigendo monumento e ribattezzando per l'occasione il Parterre, vi fu

bile l'intera cerimonia, ponendo la massima cura in ogni particolare. Lungo il percorso fu piantato un cipresso per ciascun cortonese caduto, con una targhetta di bronzo che ne indicava le generalità e seicento ragazzi di tutto il comune, uno per cipresso, fecero da sfondo all'intera manifestazione.

Il cav. Luigi Mirri, ingegnere comunale, individuò la posizione e la distribuzione dei cipressi, la disposizione dei cartelli indicanti tutte le frazioni cortonesi ed impreziosi i seicento piccoli arbusti con delle patriottiche coccarde tricolori.



l'inaugurazione del Viale e del Parco della Rimembranza, con pellegrinaggio conclusivo presso la Cappella Votiva. Il Parco andava dall'inizio degli attuali Giardini Pubblici fino alla Rotonda. Da lì si snodava per alcuni chilometri il Viale, passando per il Torreone, fino ad

Visto che il monumento ai caduti non sarebbe stato pronto che dopo circa due anni e che l'unico luogo utile per poter degnamente celebrare l'anniversario della Vittoria era la Cappella Votiva di Santa Margherita, la popolazione cortonese investì molto sulla riuscita

dell'iniziativa e sulla sua durata nel tempo.

Dopo una solenne e commovente cerimonia il sindaco scoprì una targa che così recitava: "Finché questo bronzo guarderà il verde della nostra valle e il grigio secolare delle nostre torri, i Cortonesi serberanno in cuore il ricordo dei loro 600 caduti per l'Italia nella guerra 1915-1918". Mai parole furono più veritiere. Quel viale, infatti, è diventato una strada molto suggestiva, poco trafficata e non è rimasta alcuna traccia nella memoria collettiva dei cortonesi né delle targhetta, anche perché sono tutte scomparse, né del significato di quella doppia fila di cipressi ormai ottantenni, che costituisce uno degli scorci più belli di Cortona.



Purtroppo questa è una storia che in Italia molto spesso si ripete e tutti, me compreso, ci siamo indolentemente abituati a dimenti-

care anche le cose importanti. Il progressivo disperdersi delle tradizioni, che antropologicamente fa parte del continuo progresso dei popoli, rischia di rendere inutile e marginale la nostra cultura.

Anche se è decisamente dannoso chiudersi in una cieca conservazione del passato, è necessario coltivare la passione per il "ricordo", rivolto non ad un trapassato remoto come facciamo noi italiani da ormai troppo tempo, ma ad un passato prossimo che ci possa legare con vincoli di comune appartenenza. Se non c'è un filo conduttore, anche tenue o quasi impercettibile, tra passato e presente è perfettamente inutile avere avuto una grande storia se questa non ha più alcun riflesso sul presente, se non la presunzione di essere stati, or-

mai duemila anni fa, grandi.

**Mario Parigi**  
(Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca)

## Il Piccolo di Cortona

### "Chiave per Due"

In una fredda serata di fine inverno, sabato 15, marzo presso il teatro Signorelli nostro "Il Piccolo Teatro della Città di Cortona" ha presentato "Chiave per due" di John Chapman e Dave Freeman. La prima regia di Mario Bocci ha scelto una commedia brillante, con intrecci e tradimenti, situazioni ingarbugliate e scenari anni settanta.

Lo spettacolo aveva debuttato il 22 febbraio al "Teatro moderno" di Tegelto in occasione di una rassegna di teatro amatoriale, "Storie di paese", riportando il premio simpatia.

Discreto successo di pubblico e vivaci performances degli attori, divertenti e divertiti. La vis comica e la leggerezza sono stati gli ingredienti con cui la compagnia ha impastato questo gioco di sottintesi e divertissement.

I crediti dello spettacolo: gli interpreti Marta Bocci, Leo Pescatori, Rolando Bietolini, Susanna Bocci, Andrea Santuccioli, Rossana Morelli, Livia Angori.

I crediti meno appariscenti ma fondamentali: Giovanni Fumagalli per la scenografia, Giuseppe Calussi per le luci e la fonica, Alberto, Wilma e Alessandro Fratini per le acconciature, Angela Rusconi per il trucco, la Sartoria Sergio Santuccioli per i costumi, Franca Vachet e Stefania Salvietti per i consigli sussurrati.

Un plauso particolare alla tutofare abilissima e direttore di scena Patrizia Banacchioni. Questo fastidioso elenco di contributi e nomi è voluto per evidenziare come il teatro è arte complessa e collettiva, come una città, la nostra, può ruotare con i propri

talenti dentro e fuori di un teatro.

E' passione: non si sbaglia mai se amiamo con passione quello che siamo e a volte fingiamo di essere, che faticiamo e a volte trasfiguriamo. Perché la nostra serratura interna ha una sola chiave ma è per due. Avete mai sentito parlare di spirito e ragione? Cavalli bianchi e neri? E Platone mica il Grande Fratello.

**Albano Ricci**

## Poesie in foto...



Pozzo Tondo (Gabriella Valdambrini)



## Libri in redazione



In un momento come questo a rischio di una guerra "totale" con bombe intelligenti e missili, che potrebbero cadere sulle nostre teste, c'è chi riesce ancora a far volare le parole, portando un messaggio di speranza e di vita. La parola è l'unica arma per rispondere alla morte, e può infatti far molto per riaffermare i valori dell'uomo. Dalla parola, alla lingua italiana, ai dialetti: facce diverse di un'unica realtà, che rappresentano il primato della cultura. Uno dei custodi della cultura, della memoria, della lingua, e dei dialetti popolari, degno erede di Belli, Trilussa e Pascarella, è Otello Fabiani, che, anche se poeta esordiente, già vanta al suo attivo numerosi Premi di poesia romantica. In "Quanno ce penzo" pubblicato dalla casa editrice Pagine diretta da Luciano Lucarini, si respira l'aria di una antica Roma scomparsa. I suoi versi sono una ventata di freschezza "giungono a noi come fiori appena sbocciati, turgidi ancora di rugiada" e come i fiori, così le rime di Fabiani rappresentano, in un mondo di odio e di violenza, l'auspicio ad un mondo migliore, un ritorno alle nostre grandiose origini, con semplicità, schiettezza e veracità. Ma non solo.

I suoi versi sono stralci di vita, immagini di ricordi, di pensieri, di emozioni e sensazioni, di avvenimenti, di una Roma ormai dimenticata da molti di noi. C'è la vita che vibra come le corde di un violino in mano ad un musicista e nella bilancia della vita, formata da un piatto reale ed uno ideale, il contributo di questo poeta, porta un piccolo granello di sabbia dall'altra parte del piatto. Strade, quartieri, ponti, chiese, personaggi (il barbiere, la dottoressa, il carabinieri), e le atmosfere di una Roma piccolo borghese vengono descritte dal poeta con estremo realismo emulando l'arte del "vernacolo": risultano intensi affreschi dai contorni leggiadri e accattivanti ed in essi si muovono personaggi e caratteri che assommano in loro vizi e virtù, riflessioni e pensieri. Egli cerca di osservare con ironia, propria del buon senso popolare, le cose di tutti i giorni e dimostra di essere un curioso e giocoso, e con animo mordace, riesce a cogliere nei fatti di vita quotidiana l'ironia, la comicità, la drammaticità.

Dunque una poesia, quella di Fabiani che si spinge oltre i limiti dell'io e fa i conti con il mondo reale. Se la poesia del Belli è stata una "voce autentica e geniale" che ha disegnato un popolino irriverente ed anticlericale, se il Pascarella ha descritto il popolo in modo ironico, se il Trilussa ha rappresentato la nuova "realtà impiegatezza" con arguzia e satira, colpendo senza esitare anche lo stato, e dimostrandosi insopportabile verso tutto ciò che lo circonda. Fabiani fa sua questa poesia e la rielabora in modo autonomo, creando dei quadri originali di vita.

Sabrina Dammico

foto video  
**Lamentini**  
CORTONA (AR) - Via Nazionale, 33  
Tel. 0575/82588  
IL FOTOGRAFO DI FIDUCIA  
SVILUPPO E STAMPA IN 1 ORA  
OMAGGIO di un  
rullino per ogni sviluppo e stampa  
Kodak  
EXPRESS

**GENERALI**  
Assicurazioni Generali S.p.A.  
Rappresentati procuratori  
Sig. Antonio Ricca  
Lamusta Maria Silvana  
Viale Regina Elena, 10  
Tel. (0575) 630363 - CAMUCIA (Ar)

terretrusche.com  
Vicolo Alfieri, 3 Cortona (Ar)  
**terretrusche**  
incoming services  
Toscana  
Selezione:  
agriturismi  
ville in campagna  
residenze d'epoca  
appartamenti  
nel centro storico  
Tel. +39 575 605287  
Fax +39 575 606886

**S.A.L.T.U.** s.r.l.  
Sicurezza Ambiente e sul Lavoro  
Toscana - Umbria  
Sede legale e uffici:  
Viale Regina Elena, 70  
52042 CAMUCIA (Arezzo)  
Tel. 0575 62192 - 603373 -  
601788 Fax 0575 603373  
Uffici:  
Via Madonna Alta, 87/N  
06128 PERUGIA  
Tel. e Fax 075 5056007

**BANCA VALDICHIANA**  
CREDITO COOPERATIVO TOSCO-UMBRO  
Soc. coop. a r.l. - via leonzo, 36 - 53044 CHIUSI (Siena)  
da sempre al servizio  
delle Comunità in cui opera  
**AGENZIA DI TERONTOLA**  
Via Fosse Ardeatine, 32/a Terontola Ar  
Tel. 0575/678588

**MOLESINI**  
ENOTECA-WINESHOP  
P.zza della Repubblica, 3  
CORTONA - Tel. 0575.62544  
Internet: www.molesini-market.com - E-mail: wineshop@molesini-market.com